

- 21 -

BIBLIOTHECA PHOENIX

Massimo Seriacopi

Piccole Danze

BIBLIOTHECA PHOENIX

by



in affiliation with
The University of Connecticut
MMIII

© Copyright by *Carla Rossi Academy Press*
in affiliation with the University of Connecticut - U.S.A.
Firenze - Monsummano
www.rossiacademy.uconn.edu
MMIII
ISBN 978-88-6065-017-8

Massimo Seriacopi

Piccole Danze

I DUBBI DELLA PAROLA

Se scrivo una parola
tante prima durante
le si legano richiamate con ansia
concreate come
lo zampillo di latte
e il risucchio d'un bambino

Come il colpo di scalpello
e lo schiocco dell'idea
che frantuma il legame di sasso
di una statua che non sia più materia
ma arte.

IL POEMA DEL TEMPO

E io ora non sono più io,
sono altro da me,
inanimata cosa
con un'altra storia
e materia diversa
che m'informa di sé;
né uomo,
né pianta:
una cosa, soltanto una cosa,
di vetro, di stoffa, di legno,
un disegno tracciato a matita,
inchiostro che arabesca su un foglio
la storia che io sto scrivendo.

Né riconosco
monumenti del tempo passato,
né seguo il consumo
che opera il tempo:
vedo solo tracce tra crolli
di muri e di tetti.

“Se i corpi mortali
disgregano
possono anche
le mie città
morire”.

DALLA MIA STANZA (FIRENZE, LUGLIO
1991)

La mia finestra ha luce di mare.
Se lascio tutto aperto, fuori tende
verde smeraldo come su una spiaggia;
i fiori di ricamo danno ai vetri
come un incanto d'oasi e ristoro.

La mia finestra è rosa di Toscana.
Che tutta tesa sia la zanzariera,
mi tocchi un cielo fatto d'aria estiva;
mattoni e sabbia fluttuano nel vento
come su schermo un qualche vecchio film.

8 SETTEMBRE (ABBADIA SAN SALVATORE, 1989)

Ho mangiato ricordi di bambino;
con un cappotto ho coperto la testa,
tinto di blu come la notte fonda
per fuggire nel sonno ciò che attende

E ora cedo al bisogno di appoggiare
testa e corpo e per un poco dormire;
s'addolcisce il giorno – non è mai stato
così sognato, tra le brume morbide
del torpore che mi lega al domani

E ora è tutto piatto l'orizzonte:
non vedo lo stesso dove finisce
il mondo, nel dolce vento del mare,
o tra le grandi querce silenziose
come madre che muore; e così perso
sto nel tunnel mentre gli passo dentro,
come può sentirsi tra Mecca un arabo
e Medina, o come il mutilo sole
d'un giorno a gennaio su un muro grigio.

MONTE AMIATA

Picchia l'autunno ditate sottili

Un oro antico azzurro un rosso d'Africa
ricamano nel verde la tua pelle
nel mio ricordo aspro del tuo suolo

Mentre correvo insieme a mio fratello
e nella cava di farina fossile
cercavo tombe di regali etruschi,
io ero cane nibbio riccio cervo

Se torno, solo qualche traccia bianca.
Sei così stanca, adesso, mia montagna?

V

C'era nascosta, giù al mulino elettrico,
in una grotta sotto la cascata,
una cassetta d'armi dei Tedeschi

C'era vicino, e non te n'eri accorto,
anche quel morto, ancora coll'elmetto.

SANT'ANTIMO (APRILE 1990)

Vedi solo le mura
e non sai il nitore che c'è dentro,
come si sposa la struttura antica
col verde calmo dell'erba e degli ulivi.
Più fuori si fa scuro,
più le colonne interne d'alabastro
traspaiono di fuochi e di riscontri,
venate come sono di pensieri.

SEGNI (FIRENZE, APRILE 1990)

Dove si spegne mai
la luce del sole,
se tanto timidi
i tuoi occhi sono,
e i suoni dei tuoi tendini
e il calore della tua carne
e l'odore che traspira
dalla tua pelle
hanno impresso sempre
lo stesso *senhal*

SULLA TERRA

Sono stato un lupacchiotto
che mordeva a cercar latte una mammella,
inconscio del futuro di sangue;
sono stato un cinghiale che d'autunno
gratta il terreno ed incontra una vipera;
sono stato anche un nibbio
veloce, con il volo sincero;
ma davvero, Signore, dovevo
risvegliarmi così pieno di limiti?

IN VIAGGIO (FIRENZE, FEBBRAIO 1992)

Ho traversato tutto il mare a notte,
un mare incandescente e senza fine,
il mare fiamma, fuoco di pupilla,
per arrivare senza fiato a te.

Ho traversato tutto il tuo dolore,
il tuo rimpianto greve come il mare,
tutti i riflessi della tua sostanza
per non lasciarti triste preda al pianto.

NELLA NOTTE (LUGLIO 1990)

Farti capire quanto è stato duro
che non a caso, e non perché son solo
ho scelto te: ero sicuro.

Se sono il vento caldo di scirocco,
sarà su te che volgerò la rotta;
t'investirò sciogliendo il tuo respiro
brinato come un nordico arabesco

E non berrò sorgenti troppo fredde,
né bagnerò le carni in mari tiepidi

M'immergerò nei fanghi rilucenti
di cave di creta, rubati al tornio;
saranno scintillanti, incandescenti,
plasmati dalle mani di un artista

Né più potrà fermarmi nessun muro

Quella che esce incontro al maestrale,
gli zigomi che spingono la pelle
per stringere le palpebre, ed i tendini
coprono il viso come il velo a un'araba;

quella che fissa qualcuno e non vede
se non la terra su cui posa gli occhi,
così dilatati che danno freddo;
quella che non mi riconosce più,
e come se fossi un soffio di vento

mi cancella scostandosi i capelli.

Tenue filtro questa tenda a ricamo,
trama di carta in busta da tè
che trattiene la mia essenza nel mondo,

Essenza tratteggiata a macramè,
di sublimata brina che si scioglie –
su foglie secche lascia impronte d'ago

Ghirigorate, al manoscritto china.
Se questo mondo che ora troppo grida
pretenderà di averci nel suo interno,

Persi saremo e non saremo presi,
confusi in questo abbraccio che ci eclissa
dove sussurra il suono dell'Amore.

Sorpasserò questi limiti un giorno,
scioglierò le mie carni, squarcerò
la gabbia d'osso e i miei lacci di tendine;
più veloce sarò dell'ombra mia,

né sole o pioggia potranno colpirmi,
nessuna terra potrà contenermi.

Perché solo sarò quel po' d'anima
che sopravvive al vivere uomini.

E quando poserò tutta l'ansia
di viaggiare, vedere, conoscere,
stupirò del mio mondo bambino:
riderò riguardandomi indietro.

DOVE S'INCONTRA CON LA TERRA IL CIELO

Sul suolo basso d'orizzonte è il vento
che forma un coro, e poco cambia un canto,
se, solo, vuol volare verso l'alto

Cosa ne so dove finisce il mondo:
così vicino cado col mio sguardo;
come ritorni un uomo dalla guerra,
se poca luce mostra qualche strada;
che cosa muova a mezza notte il mare,
che giorno nasca al mondo che verrà,

se tutta la bellezza in cielo e in terra
non basta ai cuori a armonizzare un coro

(Firenze-Umbria, 1992/1993)

Occhi per vederti,
mani per sentire il tuo corpo

Non chiedo altro
che percorrerti

Non finirò forse mai
di conoscerti, ma

voglio accompagnarti,
scendere e salire

camminando insieme
abbracciati, in effetti o nel pensiero

DODICI MESI

Gennaio

È stato scritto nel mio forte ghiaccio
Segreto un ricamo di morte e vita
Con aghi di brina e pallide luci

Febbraio

Da sterili venti partorirò
Piogge improvvise che parlano piano
Future voci di vitalità

Marzo

Non ho certezze, certezze non lascio;
cerca, se credi, di dar senso al tempo:
ti donerò mani piene di fulmini

Aprile

Oggi sono speranza, e poi dolore
Di livide nubi, d'impura aria
Che lascia un sogno di solarità

Maggio

Amato, confusamente risponde
E splende il sole sull'acqua salata
Per ritrovarsi prigioniero al mondo

Giugno

Persino il sonno, persino l'affanno
Comincia quasi a respirare luce.
Tra le mie dita pensieri sensibili

Luglio

Non credi il mio dolore quant'è forte
Se lascio sole in terra impronte d'anime,
alla calura ombra dell'Inferno

Agosto

Che resterà della nebbia improvvisa
Che s'alza sotto il cielo troppo lucido
E sperde il nostro sguardo cinerino

Settembre

Spaura l'aria in un balzo improvviso.
Perduti i frutti, le spighe, l'ardore:
ma per incanto ritrovi il tuo corpo

Ottobre

Che mare d'un azzurro insostenibile
Oltre distese di pianure piatte
Vinte da folle di colori vividi

Novembre

Non sento canti, non cerco rimpianti
Dentro le pieghe della mia memoria;
le mie radici se le porti il vento

Dicembre

Che posso offrirti del mio stanco volto
Altro se non il resto di un sorriso.
Ultimo vizio è rimasto il ricordo

OLTRE IL TEMPO (IL CIELO SOPRA BERLINO)

Non ci regala più tonalità
L'orizzonte al mattino.

INDICE

I dubbi della parola	Pag.	7
Il poema del tempo	»	9
Dalla mia stanza (Firenze, luglio 1991)	»	11
8 settembre (Abbadia San Salvatore, 1989)	»	13
Monte Amiata	»	15
V	»	17
Sant' Antimo (Aprile 1990)	»	19
Segni (Firenze, Aprile 1990)	»	21
Sulla terra	»	23
In viaggio (Firenze, febbraio 1992)	»	25
Nella notte (luglio 1990)	»	27
“Se sono il vento caldo di scirocco [...]“	»	29
“Quella che esce incontro al maestrale [...]”	»	31
“Tenue filtro questa tenda a ricamo [...]“	»	33
“Sorpasserò questi limiti un giorno [...]“	»	35
Dove s'incontra con la terra il cielo	»	37
Dodici mesi	»	41
Oltre il tempo (il cielo sopra Berlino)	»	45

Le pubblicazioni della
CARLA ROSSI ACADEMY
(*Non-Profit Cultural Institution*)
sono obbligatoriamente da considerare
“fuori commercio”,
vengono diffuse in Europa,
Canada, Stati Uniti d’America,
Messico, Brasile, Argentina,
Sud-Africa, India,
Australia e Nuova Zelanda,
solo all’interno di uno speciale circuito
di biblioteche e di istituti universitari

COPYRIGHT

© Copyright by
Carla Rossi Academy
International Institute of Italian Studies.
All rights reserved.

The intellectual property on publications of
Carla Rossi Academy
International Institute of Italian Studies
is strictly reserved.

The utilization of texts, section of texts or pictures
is protected by the copyright law.

You can use the publications of this web site
only for private study.

Please read these notes carefully before consulting
the present web site.

In case you do not agree with the actual
use conventions, please leave the web site immediately

Finito di stampare per conto della
Carla Rossi Academy Press
in affiliation with the University of Connecticut - U.S.A.
nel mese di marzo
MMIII